

Mattino di Napoli 11/12/2010

Sanità, nulla di fatto dopo la notte di trattative tra dirigenti della Regione e vertici della sanità convenzionata. Ieri la seconda giornata di serrata dei centri privati, che si sono rifiutati di firmare il verbale proposto da Palazzo Santa Lucia. Ai rappresentanti della sanità convenzionata, che chiedevano almeno quattro mensilità per pagare stipendi e tredicesima ai propri dipendenti, la Regione avrebbe proposto solo il pagamento di un mese. E ieri mattina, in corteo, coperti da lenzuoli bianchi, come fantasmi, hanno sfilato silenziosamente per le vie del centro gli aderenti al Comitato per il diritto alla salute in Campania. >La Penna a pag. 44

Una notte di trattative culminata in una fumata nera. E una mattinata di manifestazioni. La crisi-sanità resta ancora elemento di primo piano della cronaca cittadina. Ma andiamo per ordine. L'incontro notturno tra dirigenti della Regione e vertici della sanità convenzionata - che ieri ha effettuato la seconda giornata di serrata - non ha portato a nulla di concreto. «Solo per non far saltare il tavolo delle trattative, dopo esserci rifiutati di firmare il verbale proposto dalla Regione - ha dichiarato, infatti, Sergio Crispino, presidente regionale dell'Aiop (l'associazione italiana ospedalità privata) - abbiamo deciso di rivederci lunedì per dare alla politica e ai tecnici qualche giorno di tempo per confrontarsi con le banche e per verificare la praticabilità delle nostre richieste con gli uffici di ragioneria». Ai rappresentanti della sanità convenzionata che chiedevano almeno quattro mensilità per saldare ai propri dipendenti parte di stipendi non corrisposti e la tredicesima, la Regione, ha sostenuto Crispino, ha proposto il pagamento in contanti di una sola mensilità e la disponibilità a certificare i crediti per altre due mensilità arretrate. Proposta giudicata «assolutamente insoddisfacente» dai dirigenti della sanità privata. Dal canto suo l'onorevole Vincenzo D'Anna, leader di Federlab, ha detto: «L'esito deludente dell'incontro determina la necessità di un intervento diretto e consapevole di Caldoro e dei livelli decisionali che sono propri dell'ambito politico. Decisioni da assumere nell'interesse del sistema sanitario regionale e delle legittime aspettative degli operatori sanitari vessati dal mancato pagamento delle loro spettanze che rischia di determinare una situazione preoccupante a livello regionale che ricadrà inevitabilmente sui cittadini». E Giulianna Fusco, presidente di Arcade, associazione di ambulatori di emodialisi, Giulianna Fusco: «I margini di trattativa attraverso l'accordo sono praticamente nulli e le soluzioni prospettate non sono praticabili per il settore dialisi». Tra l'altro, i titolari della sanità convenzionata hanno sollecitato l'adozione della delibera «con cui si prevede la certificazione dei crediti pregressi e la certificazione trimestrale dei crediti correnti». I dirigenti di Federlab, Sbv, Aiop e delle associazioni hanno formalizzato «la ferma opposizione all'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto la gestione liquidatoria delle Asl». E passiamo alle manifestazioni. Ieri mattina, in corteo, coperti da lenzuoli bianchi, come fantasmi, hanno sfilato silenziosamente per le vie del centro gli aderenti al Comitato per il diritto alla salute in Campania. Giunti al palazzo della Regione hanno consegnato le 100mila firme raccolte «per difendere la sanità pubblica, contro i tagli e gli aumenti dei ticket». Hanno sfilato operatori sanitari, associazioni di ammalati, pensionati e sindacati di base. Protestavano «contro la strage del diritto e della Costituzione che nega ai cittadini campani il diritto alla salute». Il 14 dicembre altro corteo - e sciopero della fame - organizzato dal comitato «Il welfare non è un lusso». Marisa La Penna

» Il consigliere di Caldoro

Calabrò: con il miliardo in arrivo dovremo pagare Regione e privati

NAPOLI — La domanda che ripete spesso il subcommissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli, è quella che rende meglio la situazione: «Volete sapere chi è il creditore principale della Regione Campania? È la Regione Campania». Non è una battuta. Ma una considerazione che contiene in sé una doppia verità: la prima, che la Regione, anticipando dalla propria cassa 2 miliardi di euro per la spesa sanitaria, si ritrova a rincorrere se stessa; e la seconda, che senza uno sforzo in avanti della giunta Caldoro, in virtù del quale aprire una corsia di credito con gli istituti bancari, sarà come annegare tra i gorghi del default generale senza reagire. La linea di condotta che ci si propone di seguire, infatti, è quella di avviare un contratto di factoring da un miliardo l'anno, e per tre anni complessivi, per pagare i creditori. Impegno oneroso, ma che costerebbe alla Regione, in termini di spread, dai 25 ai 30 milioni di euro l'anno. Raffaele Calabrò, senatore e consigliere per la sanità del presidente della giunta, Stefano Caldoro, è convinto che nell'incontro di lunedì prossimo non sarà difficile trovare la soluzione per uscire dal guado.

Calabrò, che fine ha fatto il finanziamento di un miliardo e ventuno milioni di euro sbloccato dal governo il 25 ottobre scorso per pagare i creditori?

«Ci troviamo dinanzi ad una situazione che vede posizionati due grandi creditori: i privati che sviluppano attività sanitaria per conto della Regione (laboratori, centri per dialisi, centri di riabilitazione), i quali vantano crediti per oltre 2 miliardi e mezzo; e la stessa Regione Campania, che ha anticipato due miliardi di euro di cassa. Bisogna trovare la formula giusta per contemperare le esigenze e le istanze legittime di entrambi i creditori».

Certo, ma il grido d'allarme dei centri convenzionati si fa inquietante. Come pensate di affrontare il problema in tempi certi?

«Sono state individuate tre linee di condotta: la prima, che prevede di poter pagare in contanti una parte iniziale e di modesta entità del credito vantato dai privati, con la Regione che entro il prossimo lunedì approfondirà l'informazione sui costi e i privati che forniranno le loro proposte; la seconda, che sposta l'attenzione sulla certificazione del debito maturato nell'arco di alcuni mesi da parte delle aziende sanitarie: ma su questo versante i privati hanno lamentato una lentezza del processo dovuto alle difficoltà, per esempio, incontrate dalla Asl Napoli 1; la terza, che suggerisce di trovare assieme, privati e Regione, una formula a garanzia

del pagamento puntuale dovuto ai creditori, nel tempo concordato e nel modo più conveniente».

Quale di queste opzioni ritiene più praticabile?

«L'ultima, l'intesa su una formula a garanzia del pagamento puntuale, ritengo sia fondamentale».

Perché?

«Le risorse sbloccate finora costituiscono soltanto la prima tranche di fondi che, con le correzioni di spesa, potrebbero arrivare a febbraio prossimo, con altri 340 milioni; mentre una somma analoga di 340 milioni arriverebbe ad aprile 2011. Inoltre, c'è la possibilità che con l'anno nuovo possano essere erogati i 500 milioni di fondi Fas dovuti. Senza trascurare che la nuova normativa sulla legge di stabilità che arresta l'ondata di pignoramenti consente di fare arrivare fondi da utilizzare per scopi istituzionali, quindi per pagare stipendi e creditori».

Il rischio è che si perda del tempo utile. È vero che state pensando di accantonare tutto il debito pregresso in una bad company?

«Io sono fiducioso che lunedì troveremo un'intesa. Sulla bad company, invece, c'è una profonda diversità di posizioni».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

